

Zeitschrift: arCHaeo Suisse : Zeitschrift von Archäologie Schweiz = revue d'Archéologie Suisse = rivista di Archeologia Svizzera

Herausgeber: Archäologie Schweiz

Band: 2 (2024)

Heft: 1

Artikel: Un'archeologa svizzera all'estero

Autor: Carlevaro, Eva

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1062045>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.06.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



In dialogo

Un'archeologa svizzera all'estero

Dal 2022 Camilla Colombi è responsabile della fototeca dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma. Specializzata in archeologia dell'Etruria e dell'Italia preromana, vive tra Berlino e Roma.

Nata e cresciuta nel Canton Ticino, Camilla Colombi ha studiato archeologia classica, archeologia del Vicino Oriente e storia antica all'Università di Basilea. Dopo una tappa presso il Museo nazionale svizzero di Zurigo, ha proseguito le sue ricerche tra Basilea, Firenze e Roma nell'ambito di una tesi di dottorato incentrata sul sepolcreto della città etrusca di Vetulonia durante il VII secolo a.C. Parallelamente, ha lavorato come assistente all'Università di Basilea nel «Progetto Francavilla», che indaga i contatti culturali tra popolazioni indigene e greche nella Calabria ionica. A partire dal 2016 lavora presso l'Istituto Archeologico Germanico di Roma.

Come è nato il suo interesse per l'archeologia e per gli Etruschi?

Fin da piccola sono stata «obbligata» a visitare musei e monumenti, grazie all'interesse nutrito per l'archeologia e la storia da parte di mia mamma. La scelta di imparare il latino alle scuole medie ha fatto da apripista allo sviluppo di un marcato interesse nei confronti del mondo antico, e lo studio del greco antico al liceo ha poi lasciato un'impronta duratura – ancora oggi ricordo a memoria il

proemio dell'Iliade di Omero! La mia curiosità era stimolata in particolare dalle culture della Mezzaluna fertile, *in primis* i Sumeri e gli Assiri. Per questo motivo ho scelto di studiare, oltre all'archeologia classica, anche archeologia del Vicino Oriente. È stato soltanto durante lo studio che ho scoperto gli Etruschi: mi hanno affascinato subito per la loro particolare cultura artistica. Un anno di studio Erasmus all'Università degli Studi di Firenze e la partecipazione a varie campagne di scavo in Etruria hanno consolidato questa mia passione, che per fortuna mi accompagna tutt'ora.

Eine Schweizer Archäologin im Ausland

Seit 2022 ist Camilla Colombi die neue Verantwortliche für die Fotothek des Deutschen Archäologischen Instituts (DAI) in Rom. Als Spezialistin für die Archäologie Etruriens und des vorrömischen Italiens hat sie an zahlreichen Ausgrabungen in der Schweiz und in Italien teilgenommen. Derzeit leitet sie ein interdisziplinäres Forschungsprojekt, das sich mit der antiken Landschaft und Besiedlung rund um die Prile-Lagune in der toskanischen Maremma befasst.

Une archéologue suisse à l'étranger

Depuis 2022, Camilla Colombi est la nouvelle responsable de la photothèque du Deutsches Archäologisches Institut (DAI) à Rome. Spécialiste en archéologie de l'Etrurie et de l'Italie préromaine, elle a participé à de nombreux chantiers de fouilles en Suisse et en Italie. Elle dirige actuellement un projet de recherche interdisciplinaire consacré au paysage et à l'habitat antique autour de la lagune de Prile, en Maremma toscane.

1 Camilla Colombi nella sala di consultazione della fototeca del DAI a Roma.

Camilla Colombi im Konsultationsraum der Fotothek des Deutschen Archäologischen Instituts (DAI) in Rom.

Camilla Colombi dans la salle de consultation de la photothèque du Deutsches Archäologisches Institut (DAI) à Rome.

Quale è stato il suo primo scavo e quali sono i progetti di cui si occupa attualmente?

Il primo scavo archeologico al quale ho partecipato è stato lo scavo di emergenza di parte di un quartiere romano a Martigny, all'inizio dello studio.

Oltre alla coordinazione dei progetti di digitalizzazione e indicizzazione della fototeca, attualmente dirigo il «Progetto Prile», che indaga il paesaggio e l'insediamento antico intorno alla laguna del Prile, nella Maremma toscana. Nell'antichità, il paesaggio della Toscana era molto diverso da come appare oggi e lungo la costa tirrenica erano presenti numerose baie e lagune. La più grande di esse, chiamata Prile dai Romani, si estendeva su tutta la piana dell'attuale città di Grosseto e lambiva due importanti centri etruschi, Vetulonia e Roselle. Cambiamenti climatici e geomorfologici hanno portato all'impaludamento della laguna, la cui estensione durante l'antichità è sconosciuta, come sono sconosciuti gli approdi situati sulle sue rive. Ciò che è chiaro è la sua importanza per l'economia di Vetulonia, il cui benessere derivava dal commercio di materia prima mineraria, estratta dalla vicina regione montuosa delle Colline Metallifere e trasportata lungo la valle del fiume Bruna fino alla laguna. Il «Progetto Prile» ha quindi due obiettivi: da un lato lo studio dei cambiamenti del paesaggio antico, dall'altro l'indagine del rapporto di Vetulonia con la laguna tramite l'individuazione e lo scavo di approdi e di altre infrastrutture legate allo specchio d'acqua.

Oggi lei dirige la fototeca dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma. Come è arrivata qui e quali difficoltà ha incontrato?

Dopo il dottorato ho iniziato una tesi di abilitazione incentrata sulle tombe dipinte della Puglia preromana e sulla loro rilevanza per l'identità culturale delle élites locali nell'ellenismo (IV-II secolo a.C.). Durante la ricerca di un finanziamento per questo studio, è stato pubblicato un bando per un posto di referente scientifico al DAI di Roma, che ho avuto la fortuna di vincere. Ho potuto così portare avanti il mio progetto di abilitazione nonché collaborare ad altre ricerche sia in archeologia etrusco-italica che nell'ambito della digitalità e della storia della ricerca archeologica. Parallelamente, mi sono occupata del reparto informatico e di progetti nell'ambito delle *digital humanities*, per poi diventare responsabile della fototeca.

Dall'inizio di quest'anno ho ottenuto un contratto a tempo indeterminato, tuttavia il mio cammino è stato un susseguirsi di contratti a termine, sia in Svizzera che in Germania. La maggiore difficoltà incontrata è stata per me ritrovare continuamente la motivazione nonostante



2 Camilla Colombi durante le visite guidate della campagna di scavo 2023 a Vetulonia.

Camilla Colombi bei einer Führung durch die Ausgrabungen in Vetulonia im Jahr 2023.

Camilla Colombi lors de la visite guidée des fouilles de Vetulonia en 2023.

la costante incertezza riguardo al futuro lavorativo. Questa difficoltà, associata all'estrema flessibilità richiesta – anche, come nel mio caso, di trasferirsi più volte all'estero – fanno sì che il numero dei ricercatori a livello post-doc si stia assottigliando sempre più. Attualmente il sistema accademico, sia in Germania che in Svizzera, si regge sulla presenza di numerosi dottorandi e ricercatori assunti con contratti a termine. Sono pochissimi i posti di lavoro fissi per ricercatori del *Mittelbau* (ossia post-doc ma non ancora professori). Questa situazione non solo scoraggia chi vuole proseguire nella carriera accademica, ma è anche fortemente dannosa per la ricerca scientifica, in un ambito – le scienze umane – la cui principale risorsa sono le persone e le loro competenze. Il DAI è una delle poche istituzioni di ricerca archeologica nell'area linguistica tedesca, con Musei e Soprintendenze, ad offrire anche contratti per ricercatori a tempo indeterminato. Sarebbe auspicabile che anche le università potessero creare posizioni lavorative sicure a livello intermedio, contribuendo quindi in modo decisivo alla qualità e alla continuità della ricerca scientifica.

Fototeca e digitalità sembrano apparentemente contraddirsi: qual è il ruolo di una fototeca nel mondo digitale?

La fototeca del DAI di Roma è una delle più grandi collezioni fotografiche specializzate in archeologia in Italia e le sue origini risalgono alla metà del XIX secolo. Si tratta

L'Istituto Archeologico Germanico – Deutsches Archäologisches Institut (DAI)

L'Istituto Archeologico Germanico è un istituto di ricerca attivo a livello internazionale e fa parte del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Federale di Germania. Oltre alla sede centrale a Berlino, il DAI ha dipartimenti sia in Germania che all'estero, sia in Europa e nei paesi del Mediterraneo (dipartimenti di Atene, Istanbul, Cairo, Madrid e Roma) che nel Vicino Oriente e in Asia. La missione del DAI comprende la ricerca archeologica, la tutela e la conservazione del patrimonio culturale all'estero a livello mondiale, contribuendo così alla diplomazia culturale e scientifica tedesca. Questa missione viene realizzata attraverso una rete di infrastrutture di ricerca in numerosi paesi (biblioteche, archivi, fototeche), e collaborazioni scientifiche con partner nei paesi ospitanti nonché con la creazione di una infrastruttura digitale per la consultazione, la pubblicazione e l'archiviazione a lungo termine dei dati di ricerca digitali. Il DAI è finanziato per la maggior parte dal Ministero degli Affari Esteri tedesco, ma i progetti di ricerca sono sostenuti anche da fondi terzi, cooperazioni e sponsor.

di un'ampia collezione, composta da più di 200 000 negativi. Oltre a ciò, disponiamo di una collezione di circa 250 000 stampe, per lo più storiche, ordinate per tema e consultabili nella nostra sede. La fototeca è nata come una vera e propria biblioteca per le immagini, allo scopo di rendere «visibili» agli studiosi monumenti situati o conservati in altri paesi. Inoltre disponiamo di fotografie di monumenti che non esistono più o non sono più visibili, come ad esempio la fontana *meta sudans* a Roma, smantellata durante il periodo fascista. La collezione viene tutt'ora ampliata tramite campagne fotografiche mirate.

L'avvento dell'era digitale e di internet ha radicalmente mutato il nostro metodo di cercare le immagini e ha cambiato il modo in cui la fototeca concepisce il proprio ruolo come infrastruttura di sostegno alla ricerca. Il nostro patrimonio di immagini non viene più consultato soltanto in loco, ma grazie ad un ampio progetto di digitalizzazione iniziato già a metà degli anni 2000, la nostra collezione è accessibile online da tutto il mondo.

Come mai un'istituzione tedesca promuove scavi e ricerche in Italia?

Le origini dell'Istituto Archeologico Germanico sono da ricercarsi proprio a Roma, dove nel 1829 – prima ancora che esistessero l'Italia e la Germania come nazioni – un gruppo internazionale di studiosi, collezionisti, architetti e artisti fondò l'Istituto di Corrispondenza Archeologica. L'Istituto si preponeva di migliorare lo scambio di informazioni su nuove scoperte e ricerche archeologiche nella penisola italiana. Divenuto istituzione prussiana e poi tedesca, il DAI Roma ha continuato ad essere attivo in Italia promuovendo scavi e ricerche, anche in ambiti molto specializzati, in stretta collaborazione con istituzioni italiane e internazionali e coltivando le relazioni tra l'Italia e la Germania. La sede di Roma promuove inoltre numerosi progetti nel Nord Africa. Le nostre attività si inseriscono quindi in una tradizione quasi bicentenaria che oggi si esprime in molti modi: realizzazione di scavi e progetti, promozione di giovani archeologi e archeologhe tedeschi, italiani e di altre nazioni, organizzazione di eventi culturali e scientifici e, non da ultimo, tramite la presenza della nostra biblioteca, una delle maggiori biblioteche specialistiche in Europa, dove ogni giorno studiano e si incontrano ricercatori e ricercatrici di varie nazioni.

A Roma esistono numerosi istituti internazionali di ricerca scientifica e artistica. Anche la Svizzera dispone di un istituto interdisciplinare, l'Istituto Svizzero di Roma (fondato nel 1947/48), che propone programmi di residenza e dove vengono organizzati numerosi eventi culturali. L'Istituto Svizzero non promuove attivamente scavi archeologici, ma supporta le nostre discipline accogliendo spesso archeologi e archeologhe che hanno necessità di effettuare ricerche e studi a Roma. Io stessa ho avuto la fortuna di essere membro dell'Istituto Svizzero nel lontano 2009/2010. Non posso quindi che esortare i giovani ricercatori svizzeri a candidarsi per i programmi di residenza a Roma!

Intervista realizzata da **Eva Carlevaro**, redazione arCHaéo.

Credito delle immagini

Heide Behrens, DAI (1); Eleonora Reani (2).

Link

dainst.org; arachne.dainst.org; idai.world
dainst.org/forschung/projekte/noslug/2830 (Progetto Prile)